

LEONARDO

"Veramente mirabile e celeste fu Lionardo ... Lionde volle la natura tanto favorirlo, che dovunque e' rivolse il pensiero, il cervello, e l'animo, mostrò tanta divinità nelle cose sue, che nel dare la perfezione di prontezza, vivacità, bontade, vaghezza e grazia nessun altro mai gli fu pari.
"
Giorgio Vasari

Leonardo nasce a Vinci, vicino a Firenze, nel 1452. Figlio illegittimo del notaio Piero, viene educato nella casa del nonno paterno nella città natale. Nel 1467 segue il padre a Firenze dove, più tardi, entra nella bottega del pittore e scultore **Andrea del Verrocchio** e vi rimane per circa dieci anni. Secondo quanto scrive **Giorgio Vasari** nelle sue *Vite*, a questo periodo risalgono le prime applicazioni del chiaroscuro e l'interesse più attento per l'espressione dei volti. Presso il Verrocchio, **Leonardo** può ampliare la propria formazione sia artistica sia più propriamente tecnica, con particolare riferimento agli studi di meccanica e di idraulica.

Si fanno risalire agli anni giovanili, oltre all'angelo e al paesaggio inseriti nel *Battesimo di Cristo* del Verrocchio, ora agli Uffizi, *l'Annunciazione* dello stesso museo, l'altra piccola *Annunciazione* del Louvre, già parte di una predella, *la Madonna del garofano* e il *Ritratto muliebre* (Ginevra Benci). Pare invece di poter identificare con una delle due Vergini Marie iniziate sul finire del 1478 (secondo un appunto dello stesso pittore) l'incantevole *Madonna Benois* dell'Ermitage di Leningrado.

Nel 1482, **Leonardo** si trasferisce a Milano, dove rimane per quasi vent'anni al servizio di **Ludovico il Moro**. Partendo per Milano, lascia ab-bozzata a tempera la grande tavola con *l'Adorazione dei Magi* che i monaci di San Donato a Scopeto gli avevano commissionato due anni prima. Allo stesso periodo appartiene, per evidenti analogie, l'abbozzo pure a tempera di *San Gerolamo*.

Nel periodo trascorso nella città lombarda, **Leonardo** progetta come ingegnere ducale lavori di idraulica e di bonifica, sistemazioni architettoniche e urbanistiche, complicati congegni per feste, giostre e spettacoli di corte. L'indiscussa posizione di prestigio, che gode nell'ambiente artistico e umanistico, non intralcia la sua vocazione agli studi di meccanica

e di idraulica, di anatomia, ottica e botanica fino a quelli più recenti di geometria e di fisica. Risale agli anni milanesi un nucleo consistente d'osservazioni e di pensieri sulla pittura, che **Leonardo** avrebbe voluto elaborare in un vero e proprio trattato, che però non ebbe mai forma definitiva. Nel 1493 portò a termine il colossale modello in creta del *monumento equestre a Francesco Sforza*, che avrebbe dovuto essere fuso in bronzo ma che, dopo aver impegnato Leonardo per circa quindici anni, fu distrutto dai soldati francesi nel 1499.

Per quanto riguarda la pittura, appartengono al soggiorno milanese la *Vergine delle rocce* e *l'Ultima cena*. Della prima, commissionata nel 1483 dalla confraternita dell'Immacolata Concezione per San Francesco Grande, esistono due versioni: l'una, sicuramente autografa, viene ceduta, anziché ai committenti, presumibilmente a Ludovico il Moro; l'altra, riferibile alla scuola leonardesca e non solo al Maestro, viene consegnata alla chiesa cui era destinata nel 1506 (oltre vent'anni dopo la commissione).

L'Ultima cena viene dipinta da **Leonardo** su una parete del refettorio del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, su commissione dello Sforza, tra il 1495 e il 1497.

Oltre ad una serie di ritratti quali: *La dama con l'ermellino*, *il Musico*, *la Dama del Louvre*, erroneamente nota come *la Belle Ferronière*, e *la Madonna Litta* dell'Ermitage (opere attribuite, ma non autografe), **Leonardo** progetta la decorazione della sala delle Asse nel Castello Sforzesco, la cui volta doveva essere rivestita con un intreccio di rami d'albero e cordami annodati (1498). Non trascura peraltro l'attività di architetto che esprime nel modello per il tiburio del duomo (1487-90), nella consulenza per la fabbrica della cattedrale di Pavia (1490), in studi per dimore private, noti tutti attraverso disegni sparsi nei manoscritti.

Nel 1499, fuggito da Milano alla caduta di Ludovico il Moro, si tra-sferisce prima a Mantova, poi a Venezia e quindi di nuovo a Firenze, dove arriva nell'aprile del 1500.

Tra il 1502 e il 1503, al servizio di **Cesare Borgia**, percorre la Romagna e visita Urbino, occupandosi

soprattutto di fortificazioni e disegnando la pianta della città di Imola, un modello di cartografia rinascimentale.

Di ritorno a Firenze prosegue l'indagine scientifica con metodi più maturi, specialmente nel campo dell'anatomia umana e animale. Le ricerche sul volo degli uccelli, documentate dal codice della Biblioteca Reale di Torino, lo stimolano a quelle sulle correnti dell'aria e dell'acqua e quindi sul vento, le nuvole, la fiamma. I disegni e le annotazioni sono ora raccolti e ordinati in vista della composizione di diversi trattati, fra cui uno appunto sull'acqua, elemento centrale della cosmologia leonardesca.

A questi anni fiorentini risale la celeberrima *Gioconda* che, secondo il Vasari, è il ritratto di **Monna Lisa**, moglie di **Francesco del Giocondo**.

Nel 1504 Leonardo riceve da **Pietro Soderini**, gonfaloniere della Repubblica fiorentina, l'incarico di affrescare due pareti del salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, con episodi di storia fiorentina. La stessa commissione viene data al suo grande rivale **Michelangelo**. A **Leonardo** è affidata *la Battaglia d'Anghiari*: ma la tecnica di pittura (a fresco: colori a olio applicati su una preparazione di stucco), studiata appositamente, provoca tali inconvenienti che l'opera, lasciata incompiuta, viene poi coperta. Della parte realizzata, cioè l'episodio con la lotta per lo stendardo, restano alcune copie antiche, come la cosiddetta *Tavola Doria*.

Nel 1506, **Leonardo** torna a Milano, accolto con deferenza dal governatore francese Carlo d'Amboise, per restarvi fino al 1513, salvo un nuovo soggiorno fiorentino fra il 1507 e il 1508, per una questione d'eredità. Durante il secondo periodo milanese si dedica al progetto di una villa suburbana per

d'Amboise; forse quello per il santuario di Santa Maria della Fontana, che, se suo, sarebbe l'unico tradotto in realtà, e quello per l'ampliamento monumentale di villa Melzi a Vaprio d'Adda, ove è ospite del suo allievo prediletto, **Francesco Melzi**, nel 1513. Riceve inoltre dal maresciallo Gian Giacomo Trivulzio l'incarico di progettare un monumento equestre per il suo sepolcro nella chiesa di San Celso, mai realizzato, di cui tuttavia rimangono i disegni a Windsor. Prosegue anche la ricerca scientifica, specialmente anatomica: grande importanza hanno i suoi studi sul cuore e la circolazione sanguigna.

Nel 1513 raggiunge Roma, ospite del cardinale Giuliano de' Medici (fratello del nuovo papa Leone X), accompagnato dal Melzi e da alcuni discepoli. La sua attività pittorica è ridottissima, come già a Milano: una opera sola viene ascritta agli anni romani, il *San Giovanni Battista*.

All'inizio del 1517 accoglie un invito in Francia del re **Francesco I** che, in segno di stima, gli assegna come residenza il piccolo castello di Cloux, sulla Loira, presso Amboise. Qui **Leonardo** si dedica al grandioso progetto di un palazzo reale a Romorantin sulla Soudre, mai eseguito, ma in parte rispettato nella costruzione del castello di Chambord.

Gli ultimi anni sono serenamente dedicati al riordino delle sue carte in vista della pubblicazione dei grandi trattati, e allo studio; nonché alla traduzione in immagini (nella straordinaria sequenza di disegni conservata a Windsor) di visioni apocalittiche di diluvi e di maremoti, espressione della sua intuizione dinamica del cosmo. Muore il 2 maggio 1519, assistito dal fedele Melzi, al quale lascia per testamento tutti i propri manoscritti.

IL GENIO E IL MESTIERE

Per **Leonardo**, come già per **Leon Battista Alberti**, architetto e letterato del XV secolo, la pittura va compresa nelle arti liberali, poiché è fondata sulla scienza e non sulla pratica, come le arti meccaniche; ma egli non concepisce la scienza come un processo unicamente intellettuale: "*Dicono quella cognizione essere meccanica la quale è partorita dall'esperienza, e quella essere scientifica che nasce e finisce nella mente, e quella esser semi-*

meccanica che nasce dalla scienza e finisce nella operazione manuale. Ma a me pare che quelle scienze sieno vane e piene d'errori le quali non sono nate dall'esperienza, madre d'ogni certezza, e che non terminano in nota esperienza, cioè la loro origine, o mezzo, o fine, non passa per nessun de' cinque sensi." (Cod. Urb. Lat. 1270, 19).

Questo atteggiamento di fondo, che pure non va interpretato rigidamente ma con flessibilità, tenuto conto della straordinaria libertà mentale di Leonardo, del tutto refrattario ai metodi precostituiti, consente di affrontare in modo nuovo, realmente sperimentale, l'arte della pittura. L'opera d'arte nasce dall'osservazione attenta della natura e dalla sensibilità della percezione dei suoi fenomeni.

LO STUDIO DELLA PROSPETTIVA

Leonardo osserva che, a mano a mano che aumenta la distanza, i contorni degli oggetti diventano meno netti, fino a farsi indistinti. Egli constata che alcuni agenti atmosferici, come la nebbia o il vapore, possono alterare la visione, e che gli stessi colori cambiano con la distanza, com'è dimostrato dalla tinta azzurrastra delle montagne in lontananza. È così che giunge a formulare, osservazione dopo osservazione, i fondamenti di una "prospettiva aerea" che integra e supera l'astratta omogeneità e la regolarità della "prospettiva artificiale". Con **Leonardo** lo spazio diviene naturale: si integra nell'atmosfera, si sottomette alle condizioni meteorologiche, e questo fin dalle prime opere, come il Battesimo di Cri-

IL RAPPORTO OMBRA-LUCE

Leonardo non ha mai smesso di meditare sul rapporto fra luce e ombra. L'evoluzione del suo pensiero può essere colta confrontando le prime opere fiorentine, in cui la precisione del disegno è ancora quella della tradizione pittorica del XV secolo (*l'Annunciazione*, per esempio), con quelle della maturità, come il *San Giovanni Battista* in cui la figura misteriosa pare insieme affiorare e scomparire nell'ombra. Inizialmente il pittore voleva servirsi del chiaroscuro e dello sfumato perché le sue figure acquisissero un rilievo plastico capace di staccarle dal fondo del quadro. Già nella *Madonna Benois* le superfici sono modellate con un'energia sapientemente dissimulata dall'estrema morbidezza dei chiaroscuri. Nell' *Adorazione dei Magi*, poco più tarda e incompiuta, la scena pare un bassorilievo in bronzo su cui la luce scivola, creando così una nota di vivente drammaticità. In seguito l'ombra ha assunto a poco a poco un altro significato: sua funzione era attenuare, quasi nascondere i contorni, attribuendo a forme e figure una sorta di mistero. La *Vergine delle rocce*, la cui composizione piramidale è classicamente perfetta,

Leonardo non si perde in considerazioni generali o astratte, ma affronta le questioni suscitate dalla sua stessa pratica, le cui risposte sono visibili in ogni suo quadro: il ruolo dell'ombra e del modellato, l'espressione degli stati d'animo nei gesti e nelle fisionomie, il problema della prospettiva. Su tutti questi argomenti le sue ricerche e la sua analisi sono talmente sottili da fargli assumere una posizione di assoluta modernità

sto, in cui i contorni del paesaggio perdono di nettezza e i volumi di consistenza, dietro lo spessore del velo atmosferico che offusca delicatamente la visione.

In quasi tutti i quadri successivi, dalla *Vergine delle rocce* alla *Sant'Anna*, **Leonardo** perfeziona la sua intuizione e valorizza la sua fantastica potenzialità: le distanze si fanno smisurate, il profilo delle catene montuose diviene indistinto come un'apparizione, le brume velano o svelano il paesaggio secondo il flusso del vento. Nei disegni dei diluvi lo spazio, sconvolto dalla violenza degli elementi, finirà per dilatarsi totalmente, sfuggendo a qualsiasi regola.

segna il culmine di questa ricerca: lo sfumato è talmente morbido e delicato, particolarmente intorno ai visi, da dare un'impressione di mistero e atemporalità. Questo quadro esprime stupendamente le idee leonardesche, assai distanti dalla tradizione artistica fiorentina.

Il suo modello non è l'arte classica, col suo ideale antropomorfo di armonia e di equilibrio (cui pure **Leonardo** non fu certo estraneo), ma la natura stessa, profondamente studiata e analizzata: ombra e luce sono solo fenomeni sensibili, ma, per chi saprà penetrarli, potranno divenire veicolo di bellezza spirituale.

E i colori sono i toni della luce e delle ombre. Dice lo stesso **Leonardo**: "*I colori posti nelle ombre parteciperanno tanto più o meno della loro naturali bellezza, quanto essi saranno in maggiore o minore oscurità. Ma, se i colori saranno situati in uno spazio luminoso, allora essi si mostreranno di tanto maggior bellezza quanto il luminoso sarà di maggior splendore*".

Il cartone di *Sant'Anna* si pone sulla stessa linea della *Vergine delle rocce*, anche qui la luce crepuscolare sfuma le forme con estrema dolcezza. Il colore non è più necessario al pittore che grazie al chiaroscuro riesce a tradurre l'impercettibile dissoluzione dei contorni nell'atmosfera.

Ma è la *Gioconda* l'opera che come nessun'altra illustra le infinite possibilità di questa tecnica: il suo vi-

IL PROBLEMA DELL'ESPRESSIONE

Il terzo tema affrontato da **Leonardo** è quello della corrispondenza fra affetti e passioni da un lato e gesti e fisionomie dall'altro: in pratica, il problema dell'espressione. Nei suoi appunti, non cessa mai di raccomandare ai pittori di studiare le persone mentre discutono, mentre si adirano o soffrono, e di cercare di scoprire il rapporto fra movimenti ed emozioni. Egli pensa infatti che proprio lì, nella capacità di rappresentare i diversi atteggiamenti e aspetti fisici, sia l'universalità del pittore.

I suoi studi anatomici, che in seguito acquisiranno un carattere specificamente scientifico, nascono inizialmente in funzione della sua ricerca estetica, come peraltro quelli fisiognomici, che l'hanno spinto fino alla caricatura della serie delle "teste grottesche" conservate a Windsor. Nel *San Gerolamo* del primo periodo fiorentino l'anatomia tormentata del corpo esprime il dramma della tensione spirituale. Ma le altre opere che danno la misura della perfezione raggiunta da Leonardo nell'espressione dei corpi e dei visi sono *l'Adorazione dei magi*, *l'Ultima cena* e la *Battaglia d'Anghiari*.

I DISEGNI

I disegni leonardeschi rappresentano un patrimonio enorme, in fogli isolati ma anche, e soprattutto, nelle pagine dei manoscritti: sono circa 7700 pagine.

Questi manoscritti si dividono in due gruppi: quelli che ci sono giunti nello stato originale, come i taccuini di vario formato con schizzi, disegni e appunti (nella tipica scrittura "speculare", cioè da destra a sinistra) su diversi argomenti o su un tema specifico (i 14 manoscritti dell'Institut de France; il Codice Trivulziano della Biblioteca del Castello a Milano; il codice torinese sul volo degli uccelli; i 4 codici Forster del South Kensington Museum di Londra; i 2

so immobile è animato dal gioco delle ombre che paiono suggerire una molteplicità di espressioni diverse senza che alcuna di esse prevalga o disturbi quel perfetto equilibrio. Il confronto con *Ginevra Benci*, opera giovanile il cui taglio ancora tradizionale già rivela l'evoluzione futura, mostra il cammino percorso da Leonardo: in vent'anni la sottigliezza dell'analisi e la profondità della rappresentazione sono andate sempre aumentando.

Nella prima, la folla di personaggi che attornia il bambino passa dal dubbio alla meditazione profonda, dalla gioiosa certezza all'adorazione. Nella scena della lotta per lo stendardo della *Battaglia d'Anghiari* il tema è invece quello del furore incontrollato: i visi divengono dei ceffi grotteschi e i gesti svelano la bestialità latente nella natura umana.

Quanto all' *Ultima cena*, frutto di una lunga e sottile meditazione, le annotazioni dell'artista e i numerosi disegni (come le teste di Filippo, Bartolomeo e Matteo a Windsor) consentono di ricostruirne l'antico splendore.

Leonardo ha voluto cogliere un momento particolare, carico d'emozione, quello della reazione degli apostoli alle parole di Cristo "Uno di voi mi tradirà", ed è riuscito ad esprimere i vari modi con cui una stessa situazione emotiva si manifesta nei singoli temperamenti. Non solo, ma è anche riuscito a disciplinare la concitazione dei gesti in un classico equilibrio che risalta nell'ambiente vasto e spoglio.

manoscritti di Madrid scoperti nel 1967; il codice del conte di Leicester a Holkham Hall); e i codici che i collezionisti hanno composto con pagine di varia provenienza, come il grande Codice Atlantico della Biblioteca Ambrosiana di Milano e il Codice Arundel del British Museum di Londra. Occorre poi citare la celebre collezione di Windsor che comprende le tavole anatomiche. Alcune pagine, la cui perfezione fa pensare che fossero pronte per la pubblicazione, inaugurano la moderna illustrazione scientifica. Le altre sono meno rifinite, ma documentano perfettamente il procedere del pensiero leonardesco: dall'immagine alla parola e dalla parola

all'immagine in una reciproca, continua stimolazione, in cui è difficile distinguere chiaramente la ricer-

ca scientifica da quella estetica.

LEONARDO E IL SUO TEMPO

	LA VITA E L'OPERA	LA STORIA	LE ARTI E LA CULTURA
1452	Nasce a Vinci, presso Firenze	Sta per concludersi la guerra dei cent'anni Massima espansione dell'Impero ottomano di Maometto II, che l'anno successivo conquisterà Costantinopoli	Piero della Francesca inizia in San Francesco ad Arezzo gli affreschi della <i>Leggenda della Croce</i> Tiziano: <i>Danae</i>
1469	Entra nella bottega di Andrea del Verrocchio a Firenze	Matrimonio dei "re cattolici", Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia Lorenzo de' Medici signore di Firenze	Dal 1467 Mantegna è impegnato nella decorazione della <i>Camera degli sposi</i> nel palazzo dei Gonzaga a Mantova A Urbino Paolo Uccello termina la <i>Leggenda della profanazione dell'ostia</i>
1472	Esegue l'angelo di sinistra e il paesaggio del <i>Battesimo di Cristo</i> di Verrocchio	Edoardo IV di York, vincitore della guerra delle due rose contro i Lancaster, è re d'Inghilterra	Tintoretto inizia a Venezia la <i>Battaglia di Lepanto</i>
1480	Termina la <i>Madonna del garofano</i> e inizia <i>San Gerolamo</i>	Ludovico il Moro, usurpato il potere al nipote Gian Galeazzo Sforza, è signore di Milano	Nasce A. Altdorfer Poliziano: <i>La favola d'Orfeo</i>
1481	Inizia <i>L'adorazione dei Magi</i> , rimasto incompiuto	Rafforzamento dell'Inquisizione con il Grande inquisitore Torquemada Crisi dell'Impero russo dopo la morte di Ivan il Terribile	Botticelli affresca la Cappella Sistina con <i>Scene della vita di Mose, Tentazione di Gesù Cristo e Castigo dei Leviti</i>
1482	Entra al servizio di Ludovico il Moro come ingegnere militare e organizzatore di feste. Inizia la statua equestre di Francesco Sforza	Il frate domenicano Girolamo Savonarola è nominato lettore di Sacre Scritture nel convento di San Marco a Firenze	Piero della Francesca scrive un trattato sulla prospettiva (<i>De perspectiva pingendi</i>) e uno di geometria (<i>De quinque corporibus regularibus</i>) Muore Hugo van der Goes Marsilio Ficino: <i>Theologia platonica</i>
1483	Inizia la <i>Vergine delle rocce</i>	Muore Luigi XI di Francia; gli succede Carlo VIII In Inghilterra, morto Edoardo IV, Riccardo III usurpa il trono	Luigi Pulci: <i>Morgante maggiore</i> Verrocchio scolpisce <i>l'Incredulità di San Tommaso</i> per la chiesa di Ognissanti a Firenze
1490	Inizia a raccogliere appunti per un trattato sulla pittura	In Russia reggenza di Boris Godunov	Michelangelo: <i>Combattimento fra Lapiti e Centauri</i>
1495	Inizia <i>l'ultima cena</i> , nel convento di Santa Maria delle Grazie	Con la pretesa di Carlo VIII sul regno di Napoli, eredità degli Angiò, e la conquista della città nell'anno precedente, iniziano le guerre d'Italia, che dureranno sino al 1516	A. Durer: <i>Grande Crocifissione</i>
1498	Progetta la decorazione del salone del Castello Sforzesco	Luigi XII, nuovo re di Francia, riprende l'offensiva in Italia come erede dei Visconti; cede il ducato di Valentinois al suo alleato Cesare Borgia Terzo viaggio di Colombo nelle Americhe Girolamo Savonarola sul rogo a Firenze	P. de Commynes: <i>Memorie</i>
1499	Fugge da Milano in seguito alla caduta di Ludovico il Moro	Con il trattato di Basilea autonomia della Svizzera dall'impero d'Austria Presa di Milano da parte dei Francesi e fuga di Ludovico il Moro	Morte di Marsilio Ficino L. Signorelli affresca la cappella di San Brizio nel duomo di Orvieto
1500	È a Firenze, dove allora vige la repubblica	Ludovico il Moro imprigionato a Loches Pedro Alvarez Cabrai scopre il Brasile	Nasce B. Cellini
1502	Entra al servizio di Cesare Borgia, che segue in Romagna e a Urbino	Cesare Borgia conquista la Romagna e il ducato d'Urbino Montezuma II imperatore azteco del Messico	L. Cranach il Vecchio: Crocifissione A. Sansovino scolpisce il <i>Battesimo di Cristo</i> per il battistero di Firenze
1503	Inizia <i>La Gioconda</i>	Muore Piero II de' Medici, figlio di Lorenzo, cacciato da Firenze per essersi alleato alla Francia Giulio II della Rovere, grande mecenate, sale al trono pontificio	Grunewald: <i>Polittico di Bindlach</i> Bramante attivo a Roma come architetto vaticano
1504	È impegnato nell'affresco della <i>Battaglia d'Anghiari</i> in Palazzo Vecchio a Firenze	Cesare Borgia, privato delle sue terre dal papa, si rifugia a Cordova Viene stipulato il trattato di Blois Luigi XII di Francia perde Milano	Michelangelo termina il <i>David Raffaello: Lo sposalizio della Vergine</i>
1506	Torna a Milano, su invito di Carlo d'Amboise. Studi per il monumento Trivulzio	Vari principi italiani, il re di Francia e l'imperatore d'Austria alleati contro Venezia	Copernico lavora alla sua teoria dei movimenti planetari, cui darà una formulazione matematica l'anno seguente
1510	Inizia <i>Sant'Anna, la Vergine e il Bambino</i> , rimasto incompiuto	Malgrado la sconfitta di Agnadello (1509) Venezia riesce a dissolvere la lega di Cambrai e a far volgere contro la Francia gli ex alleati Inizio dell'importazione di schiavi neri nell'impero spagnolo	B. Castiglione inizia la redazione del <i>Cortegiano</i> Morte di Giorgione
1513	È a Roma, ospite del cardinale Giuliano de' Medici, fratello del papa	Diviene papa Leone X de' Medici La Francia sconfitta a Novara dalla Lega santa	N. Machiavelli: <i>Il principe</i> Il Bibbiena: <i>La Calandria</i>
1517	Accetta l'invito di Francesco I a recarsi in Francia, presso Amboise	Da due anni Francesco I è re di Francia Lutero affigge le sue "95 tesi" riformiste sul portone della chiesa del castello di Wittenberg	L. Ariosto compone la prima delle <i>Satire</i>
1519	Muore il 2 maggio nel castello di Cloux a Clos-Lucé	Carlo V sale al trono dell'Impero	Michelangelo sta lavorando alla <i>Cappella Medicea</i> in San Lorenzo a Firenze Inizia in Francia la costruzione del castello di Chambord